



Domani sera il primo concerto del Festival. In differita su Rai Radio 3
Zubin Mehta torna sul podio del Maggio: con il Requiem di Verdi

Domani alle 20, sul podio del Maggio, nell'ambito del festival, torna il direttore principale emerito Zubin Mehta (foto). In programma la «Messa da Requiem» per soli, coro e orchestra di Giuseppe Verdi. I solisti della serata sono: Roberta Mantegna, soprano, al suo debutto sulle scene del Maggio; Agnieszka Rehlis, mezzosoprano, anch'essa al suo debutto in Teatro; SeokJong Baek,

tenore, protagonista nella «Turandot» inaugurale dello scorso 86° Festival e Michele Pertusi, basso, che nelle stagioni del Maggio ha debuttato nell'estate del 1984 tornando nel corso degli anni a illuminare con la sua voce le numerose opere che lo hanno visto tra i protagonisti. Il concerto sarà trasmesso in differita su Rai Radio 3.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Seminare Idee A Prato a giugno un nuovo evento di condivisione culturale. Tra gli ospiti il fondatore della Comunità di Sant'Egidio Andrea Riccardi: sostituiamo le parole belliciste con dialogo e pazienza

Il coraggio di fare la pace

di Chiara Dino

Da sapere



● Dal 6 all'8 giugno prenderà il via la prima edizione di «Seminare Idee Festival Città di Prato», per approfondire e condividere cultura, per sfidare un tempo complesso e immaginare il futuro. Il tema è il Coraggio.

● Il festival, promosso dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Prato e dal Comune di Prato, con il sostegno della Regione Toscana, è ideato e diretto da Annalisa Fattori e Paola Nobile.

● Andrea Riccardi intervorrà nella giornata conclusiva

Intanto una dichiarazione di fondo. «Partecipo molto volentieri e con gioia a festival come questo di Prato. Trovo che siano laboratori di un'Italia pensante che si sforzano di ricucire il divario che da anni si è creato tra cultura e politica. Quest'ultima è ormai da tempo sempre più intrecciata ai media, ai social alle emozioni, a fronte dell'impoverimento culturale del nostro Paese».

Andrea Riccardi, fondatore della Comunità Sant'Egidio, chiuderà con un suo intervento la tre giorni del Festival «Seminare Idee» in programma a Prato dal 6 all'8 giugno, per la curatela di Annalisa Fattori e Paola Nobile (è sostenuto da Comune e Fondazione Cassa di Risparmio di Prato) e dedicato alla parola Coraggio. «Una parola certamente da recuperare», secondo Riccardi che la declinerà in un ragionamento che porterà argomenti a favore delle ragioni della pace.

Lei parlerà di coraggio e di pace...

«Sì, esatto e lo farò all'interno di un festival che ha un titolo importante. **Seminare idee**. Mi riporta alla mente una poesia che Papa Wojtyła scrisse quando viveva ancora nel grigiore della Polonia comunista e in cui asseriva: «Il mondo soffre per mancanza di visione». La cosa vale ancora di più oggi, di fronte a una povertà di idee e visioni. Del resto ci troviamo davanti a una politica internazionale che sembra procedere senza logica. Ecco perché è importante **seminare idee**».

Lei dice che è senza logica? A leggere i fatti sembra che una logica ce l'abbia e che sia quella di far crescere l'economia delle armi. Si parla di riarmo ovunque, si



Segnali
In alto: Le Corbusier, «La main ouverte». Qui sopra Andrea Riccardi, fondatore della Comunità Sant'Egidio e ex ministro nel Governo Monti, che chiuderà il festival con una lectio

cerca di affrontare la guerra dei dazi rassicurando gli Usa con la promessa di comprare armamenti da loro...

«È vero, ed è per questa ragione che io parlerò di coraggio della pace, della diplomazia, del dialogo. Lei mi parla di armi, allora le dico cosa penso a questo proposito. Io credo che l'Unione Europea debba dotarsi di un suo strumento di difesa, ma non credo nei riarmi nazionali. Lo trovo estremamente pericoloso in alcuni casi. Ho in mente il riarmo della Germania, in un momento in cui il partito neonazista ha raggiunto nei sondaggi la Cdu, e ne ho paura. Ricordo negli anni passati dei miei dialoghi fatti con Helmut Kohl e con Angela Merkel che, entrambi certamente patrioti, mi parlavano dei demoni nascosti nel cuore

della Germania e lo dico senza diffidenza preconcetta nei confronti dei tedeschi».

E il nostro eventuale riarmo quello italiano, non la spaventa?

«No, non troppo, in questo momento sono concentrato sul riarmo tedesco...».

Stiamo parlando di armi, ha visto? E la pace?

«La pace oggi non è più neanche un ideale. Nel dopoguerra lo è stato e, anche se lo abbiamo tradito que-



Sul riarmo l'Unione europea dovrebbe dotarsi di una difesa comune, ma non i singoli Paesi

st'ideale, per più di mezzo secolo è stato pur sempre un obiettivo condiviso. Oggi, chi parla di pace, viene visto come un utopista, un traditore, un irresponsabile. Ma noi sappiamo bene, per averlo sperimentato, che la guerra è un'avventura senza ritorno».

Come siamo arrivati a questo punto?

«Dopo l'89, con lo sviluppo della globalizzazione, abbiamo coltivato il mito del libero mercato come motore di democrazia e pace: quasi un'universale provvidenza. Ma oggi la democrazia è scarsamente diffusa. E con essa anche la tensione ideale verso la pace».

Come cambiare rotta?

«Sostituendo le parole belliciste con altre parole: diplomazia, dialogo, pazienza. Chi ha immaginato la pace di fronte alla guerra che

sta devastando l'Ucraina fino a oggi. Chi ha avuto il coraggio di usare la pazienza del dialogo per fermarla?».

Pazienza è una gran bella parola. La si può applicare anche alla guerra in Medio Oriente? A quello che sta accadendo in Palestina?

«Non lo so. Quello che ho trovato molto interessante in questi giorni è stato assistere alle manifestazioni dei palestinesi contro Hamas. La realtà è che ne sono ostaggio».

Dunque, bisogna dialogare con loro?

«Per ora è fantapolitica e non mi addentrerei in questo ragionamento. Non hanno neanche una loro rappresentanza. Però occorre una comprensione articolata della realtà palestinese. E poi bisogna liberare subito i prigionieri israeliani e ci vuole una tregua».

In che modo favorire queste scelte e dare fiato alla costruzione della pace?

«Bisogna dire storie di coraggio, raccontandole, anche come sta facendo questo festival, e tenendo a mente che fuori dal nostro mondo, in Asia, in Africa, in America Latina, dove io sono stato sovente, c'è un immenso problema: i giovani. Qui da noi lo si avverte di meno, per via del decremento demografico, ma in quei Paesi, in questo momento mi viene in mente Timor Est, più della metà sono giovani e sono giovani senza prospettiva. È una generazione bruciata che soffre sino al gesto estremo del suicidio come accade sempre più spesso anche in Africa. A loro dobbiamo risposte ridando cittadinanza alla speranza e alle idee, parlando alla mente e al cuore della gente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il programma

La scommessa del Coraggio è ambiziosa come «Seminare Idee», il titolo del nuovo festival in programma a Prato dal 6 all'8 giugno sostenuto dalla sindaca Ilaria Bugetti e dalla Fondazione Cassa di Risparmio della città presieduta da Diana Toccafondi entrambe contenute del circolo virtuoso di collaborazioni che ha messo in atto.

Il programma è ricco di incontri: 38 in tutto più un pre festival a maggio con appuntamenti interessanti come quello con i due protagonisti della moda eco Tiziano Guardini e Camilla Carrara (14 ore

Veronesi e Saviano per la partenza

Scrittori, scienziati, divulgatori in 38 incontri a ingresso libero



18 Museo del Tessuto) o quello del 12 al Ridotto del Metastasio con Nicola Di Chio, Miriam Selima e Christian Elia che racconteranno la gestazione dello spettacolo sull'immigrazione lungo le rotte balcaniche, *Odissea Minore*.

A casa sua
Sandro Veronesi (foto) aprirà il festival il 6 giugno in dialogo con Roberto Saviano

Ma è durante la tre giorni di giugno che arriveranno i veri protagonisti di questa semina di idee, mentre contestualmente ci saranno laboratori e incontri per bambini grazie alla collaborazione della libreria Le storie della Mippa.

Ad aprire Roberto Saviano e Sandro Veronesi il 6 alle 18 al Politeama Pratese, a chiudere, l'8 alle 19.30 al Chiostro di San Domenico la lectio del fondatore di Sant'Egidio, Andrea Riccardi, sul coraggio della pace. Tra questi due incontri tanti altri. Segnaliamo: quello di Sadaf Baghbani, attivista iraniana e Cristina Giudici (8 giugno, 10.30 Chiostro

di San Domenico) sul coraggio della disobbedienza; quello di Davide Avolio (7 giugno, ore 15, piazza delle Carceri) divulgatore di cultura sui social da 500mila follower; quello di Eraldo Affinati con le sue storie di solidarietà verso i migranti, in dialogo con Laura Bosio (il 7 alle 10 al Chiostro di san Domenico). Sul coraggio come capacità di perseguire la propria libertà parlerà Viola Ardone con Agnese Pini (il 7 alle 11 in piazza delle Carceri). Ardone è l'autrice tra gli altri libri de *Il treno dei bambini* e di *Olivia Denaro*.

Di sicuro interesse, (7 giu-

In breve

● Il Festival di Prato coinvolgerà tutta la città.

● Tra gli ospiti: Sadaf Baghbani, Davide Avolio, Federico Fubini, Viola Ardone, Milena Gabanelli.

● Info: www.seminarefestival.it

gno ore 12, Museo del Tessuto) sarà la conferenza di Gianvito Martino, direttore scientifico del San Raffaele di Milano, che illustrerà recentissimi studi sul Dna per spiegarci che noi non siamo solo la risultante di quest'ultimo, perché il Dna subisce delle modifiche dovute a fattori ambientali. Sempre al Museo del Tessuto (7 ore 18.15) Federico Fubini, del *Corriere della Sera*, affronterà il tema delle incertezze cui siamo soggetti per via delle crisi finanziarie. Tra gli altri ospiti, Antonella Fattori e Livia Gionfrida, Fabio Genovesi, Massimo Ammanniti, Milena Gabanelli e Simona Sala a parlare di disastrosità alla luce del 17 del Politeama Pratese. Programma: www.seminareideefestival.it.

C.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA